ANNO XXVII. — Lunedì, 2 Marzo 1874 — N. 61.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» 22 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 23 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 22, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 53. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La disfatta del generale Moriones è pienamente confermata dai dispacci ufficiali di Madrid. Il generale Moriones pare persuaso egli stesso di non avere più alcuna autorità sull'esercito, poichè chiede che il comando sia affidato a un altro generale. Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete sono partiti pel teatro della guerra, e giova sperare che la loro presenza infonderà novello vigore nelle operazioni. Ad ogni modo, questa sconfitta è un fatto grave, quantunque ai carlisti rimangano molti altri ostacoli da superare per raggiungere il loro intento. È impossibile che la Spagna non faccia un supremo sforzo per liberarsi dalle strette di Don Carlos, e questa non sarà impresa difficile se veramente tutte le frazioni del partito liberale si riuniranno per combattere il comune nemico.

Il maresciallo Serrano ha rinunziato alla presidenza del ministero, conservando soltanto l'ufficio di capo del potere esecutivo. Non si trova però in condizioni identiche a quelle del maresciallo Mac-Mahon in Francia, perchè il maresciallo Serrano esercita una dittatura libera da qualunque vincolo verso la rappresentanza nazionale ch'egli ha disciolta. È dunque maggiore la sua risponsabilità, e non può ritornare a Madrid senza aver efficacemente provveduto a riparare i danni prodotti dalla sconfitta del generale Moriones.

Abbiamo accennato al maresciallo Mac-Mahon, e ne prendiamo occasione per dire che ricominciano le discussioni intorno ai suoi poteri, i quali a molti non sembrano abbastanza bene determinati. Neanche gli ultimi discorsi del maresciallo bastarono a ristabilire interamente la fiducia. Infatti leggiamo nella *Presse*:

Si mostra di desiderare vivamente, in certi gruppi della maggioranza, che il ministero prenda l'iniziativa d'un progetto di costituzione tendente a far determinare rigorosamente i poteri del maresciallo.

Si crede che questo provvedimento, che sarebbe certamente accolto con favore dal commercio, metterebbe finalmente un termine alle incertezze e restituirebbe al paese la calma e la tranquillità, delle quali ha tanto bisogno.

Anche l'*Assemblée nationale* dice che il governo è sollecitato a regolare la questione dell'ordinamento dei poteri pubblici. Ma, secondo il citato giornale, il governo è avverso all'istituzione d'una vice-presidenza, e preferirebbe, in caso di vacanza del potere, l'elezione d'un nuovo presidente fatta dalle due Camere riunite, se pure le due Camere verranno ammesse nella nuova costituzione.

Intanto l'Assemblea nazionale ha concessa con 552 voti contro 64 l'autorizzazione di procedere contro il deputato Melvil Bloncour, accusato di aver avuto parte nei fatti della Comune. Il numero dei voti favorevoli dimostra che tutta la sinistra moderata ha votato per questa autorizzazione. Com'è noto, il signor Melvil-Bloncour si è posto in salvo da un pezzo.

I giornali austriaci hanno ricevuto da Pietroburgo in data 26 febbraio un dispaccio che dà alcuni particolari sulle trattative intorno alla questione d'Oriente. « A quanto si rileva, esso dice, fra gli « uomini di Stato russi ed austriaci venne « discussa principalmente la questione « relativa al dritto negato dalla Porta « ai Principati Danubiani di conchiudere « trattati; indi il dritto ereditario della « linea Hohenzollern nella Rumenia. « Pare che siano concordi nell'opinione « che la convenzione di Parigi non sia « in contraddizione col dritto dei Prin- « cipati Danubiani di conchiudere trat- « tati, nè col dritto ereditario degli « Hohenzollern in Rumenia, per la qual « cosa le potenze potrebbero appoggiare « le domande dei Principati. »

Non sappiamo se queste notizie siano autentiche, ma certo non sono inverosimili, e vanno d'accordo colle considerazioni che più volte abbiamo svolte. Soltanto è da credere che oltre la questione dei Principati Danubiani, altre ne siano state discusse in quei colloqui.

LA LETTERA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Due lettere sono state pubblicate dell'Imperatore Guglielmo rispetto alle presenti controversie del governo germanico col partito clericale, la prima al Papa, la seconda a lord John Russell. In entrambe egli sorge campione della libertà religiosa contro le pretensioni clericali. Ed ha ragione. In tutti i paesi civili ferve più che mai acerba la lotta del clericalismo contro la libertà moderna. Dove si sente forte, spinge alla supremazia teocratica; dove si vede debole, grida che non è libero. La libertà è per esso la dominazione. Si trova impacciato ne' confini del diritto comune. Vuol signoreggiare o almeno avere una posizione privilegiata. L'uguaglianza lo offende e lo umilia, e anatemizza gli avversari che rispettano in lui quelle guarentige che ne' tempi della sua podestà esso ha sempre ricusato loro.

La guerra a questo partito è guerra di civiltà e l'Imperatore germanico a ragione scrive a quel gran campione della libertà di coscienza ch'è lord John Russell, che, se la potenza clericale trionfasse, la libertà religiosa e l'autorità delle leggi sarebbero messe a repentaglio. È questo il sentimento dell'universale; la coscienza e la ragione lo attestano.

Ma nella lotta fra due principii è egli mai possibile di mantenere la moderazione, che dev'esser compagna inseparabile della forza? Non v'ha azione senza reazione, e dove l'assalto è più violento, ivi pure la resistenza si fa più tenace. I clericali di Germania sono caduti nell'errore de' clericali degli altri paesi; la loro opposizione ha preso un carattere politico. Eglino dicono bensì al governo: lasciateci intera la nostra fede; ma in realtà pretendono che il governo sposi le loro passioni e abbracci i loro pregiudizi. Si credono discreti, domandando che la potenza germanica sia posta a servizio de' loro voleri. Se il principe di Bismarck avesse detta una sola parola in favore del potere temporale, avreste veduto quanta cedevolezza e deferenza! L'avrebbero celebrato come il primo uomo di Stato del mondo, avrebbero cantato il *Te Deum* per le vittorie degli eserciti tedeschi, e delle aventure della Francia non si sarebbero dato alcun pensiero. Tra la patria del Voltaire e la patria di Martin Lutero, la loro scelta era fatta, la Germania diveniva il braccio della Chiesa cattolica.

E l'hanno sognato e ancora ultimamente ver'rano ripetendo che l'imperatore Guglielmo non approvava la politica ecclesiastica del suo gran cancelliere.

La lettera dell'Imperatore è stata provocata da' clericali stessi. Come il *meeting* di Londra, così quella lettera è una protesta solenne contro la iattanza clericale. L'imperatore Guglielmo scrive al conte John Russell non solo qual capo della prima potenza militare de' nostri giorni, ma qual sovrano protestante, qual custode de' benefici della riforma.

Il carattere della lotta resta perciò ben determinato. Ma il clericalismo non ha altra veste che la cattolica? Non c'è un clericalismo protestante? Il clericalismo degli Stahl, de' Müller, de' pietisti in generale, non pretende esso pure di sottomettere lo Stato alla Chiesa, le leggi al diritto canonico?

Egli è forse perchè la Germania protestante ebbe a soffrire per l'influenza di quel partito, che ora lo combatte a oltranza sotto qualsiasi forma si mostri agli occhi delle popolazioni. E v'è di più una grande differenza. Il clericalismo protestante era tedesco e sentiva d'esser tedesco; il clericalismo cattolico fa lega coi nemici della Germania. Una delle cause principali della condizione poco rassicurante de' rapporti diplomatici tra la Germania e la Francia è il clericalismo tedesco, che volge gli sguardi al clericalismo francese e fa lega con lui. La Germania scorge una solidarietà tra la Francia e il partito clericale cosmopolita e non può combatter l'uno senza combatter l'altro. È una situazione oltremodo rincrescevole, ma fatale. Il Vaticano l'ha preparata il giorno che, abbandonando la sua politica di moderazione e ponendosi in aperto antagonismo con la società e lo Stato moderno, ha proclamato l'assolutismo teocratico come l'ideale del governo cristiano su questa terra.

Il principe di Bismarck procede imperterrito nella lotta, sicuro dell'appoggio di tutti i liberali, che nel trionfo del clericalismo vedrebbero minacciate le conquiste più preziose della civiltà.

Da' liberali di Nuova-York che fecero il gran *meeting* per festeggiare la caduta del potere temporale a' liberali di Londra che si radunarono per attestare la loro simpatia alla politica tedesca, tutti convengono che a' nostri giorni il nemico più pericoloso è il clericalismo. Ma i liberali combattendo il clericalismo non debbono perder di vista che combattono per la libertà e il principe di Bismarck non può dimenticare che la risponsabilità de' risultati della grande lotta pesa su lui ben più che sul poderoso partito liberale da cui è sorretto.

L'episcopato dopo aver provocata la lotta, resiste fermamente. I provvedimenti di rigore si succedono; nè il governo tedesco si arresta nell'esecuzione delle leggi. La lettera collettiva de' vescovi tedeschi al clero e a' fedeli avverte chiaramente che la resistenza è per loro un dovere. Riuscirà il governo a frangerla? Questa guerra non è nuova; anche in tempi recenti è stata sostenuta benchè in campo meno vasto; la controversia de' matrimoni misti ha agitata la Prussia e la Chiesa come oggi l'ostilità dell'episcopato alle leggi sul clero. Noi dobbiamo aver fede nella libertà. Nè la teocrazia nè l'intolleranza, qualunque forma prendano, possono aver la vittoria. Questa non resterà che a que' principi liberali, i quali fanno ormai parte del patrimonio politico di tutti i popoli civili, e ci preserveranno così dalla persecuzione religiosa, come dall'assolutismo clericale.

L'AUTONOMIA DEL TRENTINO

Ci giunge da Vienna un opuscolo scritto in tedesco, dal titolo: *Memoria dei deputati della parte italiana della provincia del Tirolo al Reicsrath* austriaco. Esso è firmato dai deputati: Bertolini, Ciani, Crescari, Dordi, Marchetti, Prati e Venturi, e vi si espongono le condizioni della parte italiana del Tirolo, secondo le tradizioni storiche, ed i bisogni economici ed amministrativi della loro patria. Esso incomincia, dichiarando che le elezioni dirette appianarono il terreno sul quale tutt'i partiti possono manifestare liberamente i loro diritti e desiderii. « Per gli altri paesi e per le altre nazioni, dice l'opuscolo, si tratta di trovare il punto di gravità della loro vita costituzionale; per noi, invece, si tratta della possibilità di partecipare realmente alla costituzione. »

L'opuscolo passa quindi a ragionare del *diritto storico* del Tirolo italiano, ma gli autori non intendono già valersene per il complemento delle loro aspirazioni; essi affermano che non si tratta qui della fondazione di un nuovo Stato o della separazione d'una parte del medesimo, ma di stabilire i suoi bisogni speciali a norma dell'uguaglianza concessa dalla costituzione. Sotto tale rapporto, le condizioni dei tempi passati non possono certamente essere decisive, a meno che non si voglia ritenere che tutte le libertà e le riforme introdotte da sovrani avveduti e da Corpi legislativi liberali siano ingiusti ed illegali, perchè sono in contraddizione cogli abusi e coi privilegi ch'esistevano in altri tempi e che erano considerati come diritti storici, anzi, come diritti divini.

L'opuscolo prosegue quindi, esponendo le vicende politiche del Tirolo meridionale dopo la caduta della dominazione romana, ed enumera i tentativi fatti dopo il 1848 onde assicurargli una posizione provinciale autonoma.

« La condizione attuale del Tirolo italiano, soggiunge la Memoria, è ben triste, poichè dipende in tutti gli affari del paese illegalmente da un corpo legislativo straniero e ch'è tutt'altro che ben disposto in suo favore; questo stato di cose fu prodotto e continua in causa di forza maggiore e non già col consenso o per colpa dei trentini. »

Il *memorandum* accenna la diversità negl'interessi nazionali, morali ed economici fra le due parti del Tirolo e fa menzione dell'accoglienza favorevole ottenuta nel Tirolo meridionale dalle leggi scolastiche, al contrario che nel Tirolo settentrionale. Se i deputati della parte italiana si astennero nell'intervenire alla seduta della Dieta d'Innsbruck, si fu perchè considerarono la loro presenza come inutile, ma non già per fare una dimostrazione ostile. Il memoriale conchiude infine colle seguenti parole che riassumono i voti dei trentini:

« L'unico mezzo per rimediare a tutti questi mali e per rendere una verità la promessa uguaglianza delle nazionalità è di *accordarci una Dieta autonoma.*

« Il nostro paese conta presentemente 300,000 abitanti e possiede senza dubbio tutte le qualità che lo rendono atto a tutelare da sè i proprii interessi ed affari. Noi faremo quindi alla Camera dei deputati la proposta di *accordare una Dieta alla parte italiana del Tirolo*; e perciò invochiamo soltanto la giustizia dei fattori legislativi poichè non siamo in grado di appoggiare le nostre domande con promesse o con minaccie. »

Il tono generale del *memorandum* è assai moderato e v'ha ragione di credere che farà buon'impressione sulla Camera dei deputati austriaca a cui importa di dar ascolto a' reclami così legittimi come temperati di quelle popolazioni.

LA DIFESA DELLO STATO

Per la seduta di domani e all'ordine del giorno della Camera la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire 79,700,000 pei lavori di difesa dello Stato.

Nella relazione dell'on. Maldini, che fu distribuita, negli scorsi giorni, ai deputati, sono accennate le vicende parlamentari che subirono i progetti presentati alla Camera per autorizzazione di spesa allo scopo di provvedere a lavori per la difesa dello Stato e si rende conto della discussione che ebbe luogo in seno alla Giunta col ministro della guerra intorno alle ragioni che persuasero il ministero a presentare, nella seduta del 22 novembre 1873, l'attuale progetto di legge, il quale è ben lontano, per l'entità della somma, da quanto veniva proposto dalla Giunta parlamentare nella sua *terza relazione*.

Dalle spiegazioni date alla Commissione dal ministro della guerra, risulta che è intenzione del governo di provvedere, per ora, ad una parte soltanto delle opere necessarie alla difesa generale del regno, a quella parte cioè che sembra la più urgente nell'interesse della difesa stessa e che concerne le nostre frontiere terrestri e marittime.

La Giunta però, mentre riconosce giusto il concetto suggerito al ministero dalle nostre condizioni finanziarie, ha creduto di essere obbligata ad esporre il vero stato delle cose e dire quanto occorre per far completo il sistema difensivo a seconda dell'incarico che le fu dalla Camera affidato. Essa, perciò, presenta un *secondo progetto* che ha per iscopo di compiere quello proposto dal ministero; e la maggiore spesa che ne risulta in confronto alla proposta ministeriale è di L. 88,500,000, delle quali 28,000,000 sui bilanci del primo periodo 1874-1877; il rimanente, cioè 60,500,000 lire, da stanziarsi nei cinque anni successivi.

Il primo progetto di legge autorizza, come ripetiamo, la spesa di L. 79,700,000, così ripartita:

A — per la difesa della frontiera terrestre	L. 10,500,000
B — per la difesa peninsulare	» 20,000,000
C — per la difesa delle coste	» 20,000,000
D — per costruzione e sistemazione di magazzini ed altri fabbricati militari . . .	» 10,000,000
E — per armamento di opere di fortificazione	» 10,000,000

L'art. 2° del progetto di legge ripartisce la somma nei bilanci degli anni che abbiamo indicati.

Lo specchio *A* determina i lavori di difesa della *frontiera terrestre*, e si stabiliscono le somme da stanziarsi per la costruzione dei forti di *Capra Zoppa*, di *San Bernardo*, di *Nava* e di *Tenda*, pel miglioramento dei forti di *Vinadio* e di *Exilles*, per le fortificazioni di *Susa*, per la costruzione del forte di *Edolo*, pel miglioramento delle fortezze di *Rocca d'Anfo* e di *Rivoli*, per la costruzione delle fortificazioni di *Monte Pipolo* e di *Monte Moscallo*, per la costruzione dei forti del *Passo delle Fugazze*, di *Primolano*, di *Castel Larazzo*, di *Ospedaletto*, di *Stupizza*, pei miglioramenti al forte di *Bard* e per alcune opere nelle valli Alpine.

Lo specchio *B*, relativo alla *difesa peninsulare*, dimostra quale sarà la spesa per trasformare la piazza di *Capua* in un campo trincerato e per costruire un campo trincerato a *Roma*.

Lo specchio *C* (*Difesa delle Coste*) fissa le somme da spendersi per migliorare la *piazza di Genova* da terra e da mare, per trasformare le fortificazioni della *Rada di Vado* e di *Baia*, per costruire delle fortificazioni negli *ancoraggi di Monte Argentaro*, per migliorare la *piazza di Venezia* da terra e da mare, la *piazza d'Ancona* e la *piazza di Gaeta* da terra e da mare.

Il *secondo progetto*, ch'è della Commissione e non del Ministero, propone di autorizzare la spesa straordinaria di L. 88 milioni, 500,000, e gli specchi annessi al progetto medesimo dimostrano che questa somma andrebbe impiegata per la costruzione del forte di *Melogno*, per le fortificazioni di *Stradella*, per il miglioramento della *piazza di Mantova*, per trasformare la doppia testa di ponte a *Borgoforte*, per il forte al *Varco della Cisa*, per trasformare le piazze di *Piacenza*, di *Legnago* e di *Bologna*, per la costruzione delle fortificazioni del *Porto* e della *Rada* di Napoli, per migliorare la *piazza di Venezia* da terra e da mare, per costruire fortificazioni nella *rada dell'Isola della Maddalena*, per le fortificazioni di *Taranto*, di *Brindisi* e dello *Stretto di Messina*, per migliorare le fortificazioni di *Chioggia* e *Brondolo*, per trasformare quelle di *Portoferraio*, di *Porto-Longone*, per trasformare da terra la *piazza di Civitavecchia*, per un campo trincerato nell'isola di *Sardegna sopra Ozieri*, e per il forte di *Porto Umana*.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La fille de Madame Angot *al Teatro Valle.* — *La musica e la prosa al Teatro Rossini.* — La donna di più caratteri *del maestro Guglielmi al Filarmonico di Napoli.* — *Accademia filodrammatica romana.* — *Pubblicazioni musicali.*

Da alcune sere gli spettatori accorrono numerosissimi al Valle dove si rappresenta la *Fille de Madame Angot*. L'opera del maestro Lecocq ha i suoi ammiratori nè più nè meno che i *Goti* del teatro Apollo, e così il pubblico romano è diviso in *goti* ed *angoti* ed aggiungerei che i fautori del maestro Lecocq cantano da gallo, se anche per le freddure non avessimo una Regia cointeressata che potrebbe *contestarmi la contravvenzione*.

È legittimo tutto questo entusiasmo per l'operetta del Valle? È noto che a Parigi, della *Fille de Madame Angot*, vennero già date più di 300 rappresentazioni; a Roma farà probabilmente le spese della stagione di Quaresima, poichè chi l'ha udita una volta ritorna volentieri a udirla la seconda e anche la terza. M'affretto a dire che il successo è, a mio avviso, meritato. La *Fille de Madame Angot* è il principio d'una salutare reazione contro il genere assurdo e triviale posto in voga dall'Offenbach; è un ritorno all'antica *opéra comique*. L'operetta come l'aveva immaginata l'autore della *Belle Hélène* non era che una parodia; e la parodia, sia pure spiritosa, a lungo andare stanca. La *Fille de Madame Angot* è invece una satira dei tempi presenti, sotto l'usbergo dei costumi del Direttorio. E fra la satira e la parodia corre una lunga distanza. Quella è nobile, questa è plebea; quella piace agli uomini colti, questa non diletta che gli idioti. Il libretto o la *pièce* (come lo chiamano i francesi) della *Fille de Madame Angot* non è certamente un capolavoro, e molte delle allusioni, di cui è pieno, sfuggono al pubblico italiano. Ma v'è dello spirito a profusione, vi è nel dialogo e nelle situazioni quella *vis comica* di cui si va perdendo il segreto anche in Francia. Gli autori di questo libretto sono due veterani dell'arte drammatica, i signori Clairville e Sirandin, la qual cosa dimostra che i vecchi ne sanno più dei giovani.

Quanto alla musica del Lecocq, non è un capolavoro neppur essa, ma è vivace, brillante, piacevole, senza calpestare le ragioni dell'arte. Nella musica dell'Offenbach melodie volgari, nessuna cura dell'armonia, istrumentale stravagante; nella musica del Lecocq, invece, melodie non sempre nuovissime ma sempre eleganti, armonie diligentemente elaborate, istrumentazione non peregrina ma, come si suol dire, *interessante*. Si dice che l'Offenbach è più originale. Sì, se l'originalità e la bizzarria fossero due cose identiche. Il Lecocq non è, almeno finora, che un imitatore, e parmi che abbia preso a modello l'Adam, maestro fecondissimo, alla cui fama nocque la necessità in cui s'era posto di scriver troppo e con soverchia fretta. Possedeva però tutte le qualità della scuola francese: la chiarezza, la semplicità, l'umor gaio. L'*opéra-comique* dei francesi è una derivazione della nostra opera buffa, come in generale la scuola musicale francese è figlia della scuola italiana. Ma, fra la nostra opera buffa e l'*opéra-comique* esistono tutte le diversità che si osservano fra i caratteri delle due nazioni. L'opera buffa ride, l'*opéra-comique* sorride; la prima ha maggior vigore, maggior varietà, la seconda è mingherlina e tisica. Insomma, non sono due tipi, ma due varietà dello stesso tipo.

In Italia il periodo glorioso dell'opera buffa termina con Rossini, per chi non volesse tener conto delle opere dei fratelli Ricci, pregevoli sì, ma inferiori di gran lunga agli antichi modelli. Dopo Rossini, abbiamo abbandonata la via percorsa dagli antichi, e i nostri maestri, invece di scrivere opere buffe, si son posti ad imitare le opere comiche francesi. Lo stesso Donizetti ha dato il cattivo esempio. L'*Elisir d'amore* è un capolavoro, ma si avvicina più alla musica dell'Auber che non a quella di Rossini e di Cimarosa. Non parlo della *Figlia del reggimento*, scritta pel teatro francese, nè del *Don Pasquale*, nel quale l'imitazione dell'*opéra-comique* è ancor più evidente. Dopo il Donizetti siamo scivolati sempre più per questa china, ed ora la vera opera buffa italiana si trova press'a poco nelle condizioni della commedia goldoniana. Chi vuol averne qualche saggio, deve andarlo a cercare nel repertorio antico, e quando lo si trova gli si fa grandissima festa. Così è avvenuto pel *Matrimonio segreto*, così per le *Astuzie femminili*, così, più recentemente, per la *Donna di più caratteri* del Guglielmi, che, riprodotta nelle scorse sere al Filarmonico di Napoli, è stata accolta con fragorosi applausi.

... « Bisogna saper grado a' coniugi « Paoletti, scrive nel *Giornale di Napoli* l'egregio maestro Caputo, i quali « avendo già eseguita quest'opera a Fi- « renze, ne consigliarono la riproduzione « qui in Napoli all'intelligente impresa- « sario signor Prestreau, per averci po- « sti in grado di ammirare una gemma « che giaceva sepolta da lunghi anni « sotto la polvere degli archivi.

« E quante e quante gemme dello « stesso valore e forse più preziose d'as- « sai restano ignorate nel repertorio ita- « liano, mentre pubblici ed impresa, avi- « dissimi di novità, corrono dietro al- « l'orpello delle parodie forestiere, ob- « bliando tanti e tanti tesori nascosti e « dispregiati! Oh! perchè non destinare « un apposito teatro alla riproduzione dei « mille capolavori dell'arte italiana? Non « bastano i successi del *Matrimonio se-* « *greto*, delle *Astuzie femminili*, della « *Giannina e Bernardone*, della *Donna* « *di più caratteri* per incorare un'im- « presario a tentar siffatta speculazione? « Così facendo si creerebbe davvero un « *teatro-scuola*, che opererebbe una ri- « voluzione salutare nell'indirizzo del- « l'arte odierna, ritemprandola a quelle « pure fonti a cui bevvero i nostri più « grandi del secolo presente, e tutti in- « distintamente i celeberrimi delle scuole « tedesca e francese.

« Ma a far ciò, è vero, occorrono gli « interpreti e — doloroso a confessarlo « — in Italia ne abbiamo oggi pochis- « simi, anzi forse qualcuno appena. Non « ho l'agio ora di fermarmi su questa « quistione che non può esser così trat- « tata di straforo. Ma non mi pento di « averla accennata, perchè sia sopra di « essa richiamata l'attenzione di tutti « coloro cui sta a cuore il risorgimento « dell'arte italiana. *Tornate a cantare*, « scriveva l'egregio Biaggi due setti- « mane or sono, *avrebbe dovuto dire* « *il Verdi, piuttosto che dire tornate* « *all'antico*. Ed io aggiungerò, plau- « dendo alla sua osservazione: *torniamo* « *a cantare e torneremo all'antico*. »

Al modo stesso che l'antica opera buffa italiana è molto superiore all'opera comica francese, questa si lascia addietro la sua figlia bastarda ch'è l'opera italiana così detta giocosa o brillante dei nostri tempi. Vi può essere qualche eccezione, ma in generale non sappiamo più ridere nè sorridere. Facciamo delle brutte smorfie e ci immaginiamo che queste siano il riso franco e sincero dei nostri padri. Ed è naturale che il pubblico italiano preferisca gli originali alle copie, la *Fille de madame Angot* alla maggior parte delle opere sedicenti buffe, che sono venute alla luce in Italia da qualche anno in qua. A Napoli si è perfino tentato di tradurre l'operetta del Lecocq in italiano, ma la prova non è riuscita, perchè è impossibile in una traduzione il conservare alle parole del libretto il loro sapore originale, e, tolto questo, scema di pregio anche la musica, che colle parole è strettamente legata. Però in francese la *Fille de madame Angot* è graziosissima. In tutti i pezzi c'è garbo; in tutti la *verve* francese; in alcuni, come nel *finale del second'atto*, c'è pure dottrina più che in qualche *operona* del nostro moderno repertorio. Ho detto altre volte che se qualche com-

IL NUOVO GABINETTO INGLESE

Diamo la composizione definitiva del nuovo ministero inglese:

Primo lord della Tesoreria, il signor Disraeli; lord cancelliere, lord Cairns; lord presidente del Consiglio, duca di Richmond; lord guardasigilli, lord Malmesbury; affari esteri, lord Derby; Indie, lord Salisbury; colonie, lord Carnarvon; guerra, signor Gathorne Hardy; interni, signor R. A. Cross; ammiragliato, signor Ward Hunt; cancelliere dello Scacchiere, sir S. Northcote; mastro generale delle Poste, lord John Manners.

Ecco ora le altre nomine:

Presidente del Board of trade, sir Carlo Adderley; presidente del *Local Government Board*, sir Sclater-Booth; primo commissario dei lavori, lord H. Lennox; cancelliere del ducato di Lancaster, colonnello Taylor; segretario dell'ammiragliato, on. Algernon Egerton; giudice avvocato e mastro di paghe generale, signor Cave; vice-presidente del Consiglio, lord Sandon; segretario del *Local Government Board*, sir Clare S. Read; sotto-segretario degli interni, sir Selwin Ibbetson; sotto-segretario per le Indie, lord G. Hamilton; sotto-segretario per le colonie, signor James Lowther; sotto-segretario per gli affari esteri, on. R. Bourke; segretari pel Tesoro, signori W. H. Smith e Hart Dyke; lord civile dell'ammiragliato, sir Massey Lopes; attorney generale, sir J. Karslake; solicitor generale, sir R. Baggallay.

Irlanda. Lord luogotenente dell'Irlanda, duca di Abercorn; attorney generale per l'Irlanda, dr. Ball; capo segretario per l'Irlanda, sir M. Hicker-Beach.

Scozia. Lord avvocato, sir Gordon.

Casa Reale. Ministro delle robe, duchessa di Wellington; lord ciambellano, marchese di Bath o marchese di Hertford; mastro dei cavalli, conte di Bradford; lord cacciatore, conte Beauchamp; capitano dei *gentlemen at arms*, marchese di Exeter.

Ammiragliato. Sir Alessandro Milne continuerà a prestar servizio quale primo lord della marina.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 27 *febbraio*. — Non imputate alla mia poca solerzia il silenzio che ho serbato da qualche tempo sulle cose nostre municipali, nè ad indifferenza per le sorti di questa importante amministrazione.

Ho voluto, invece di seguire di per dì i passi stanchi e vacillanti della Giunta, aspettare che le risoluzioni del Consiglio nella discussione del bilancio ne avessero corretto gli errori e la rafforzassero. Ma il fatto ha smentito le mie speranze. La Giunta ed il Consiglio si sono mostrati affetti dallo stesso male, poichè quella si è dilettata di espedienti capaci di arrecare un sollievo transitorio al *deficit*; questo non ha preso nessuna iniziativa seria, non si è mostrato che a parole tenero delle economie, mentre in pratica poi, con le riforme arrecate alla pubblica istruzione e l'aumento agli stipendi degli impiegati, ha fatto crescere il disavanzo di altre cinquecento mila lire circa. È vero che la maggior colpa è della Giunta, che non ha avuto, non dirò il coraggio, ma la fermezza di porre da sè la questione delle economie, difenderla con energia, infondere nella maggioranza uno spirito maggiore di disciplina, tirarsela dietro, e mostrare almeno di avere, dopo due anni, un'idea concreta da presentare e da sostenere. Ma, se tutto ciò è vero, è altresì certo che nel seno del Consiglio non è sorta una voce autorevole e competente che abbia fatto una opposizione capace di respingere non solamente i concetti e le proposte della Giunta, ma di affermare qualche cosa che potesse trarre a riva questo disgraziato naufrago del municipio napolitano. La prima causa di questi danni ed errori non è punto imputabile alla mancanza di zelo o di solerzia della Giunta o del Consiglio. Nell'una e nell'altro c'è un grande accordo di buona volontà, ma quello che manca è un po' di fibra, un po' di fegato. Il relatore del bilancio per riescire doveva fare due grandi sforzi: nascondere la sua gioventù dando prova di molta prudenza, e far dimenticare la sua breve esperienza di cose amministrative presentando delle proposte molto pratiche e molto ardite.

Ma quantunque egli avesse voluto superare le difficoltà di questa difficile situazione, pare non ha saputo conciliare a sè gli elementi, se mi è concesso esprimere così, troppo vecchi del Consiglio nè i troppo focosi. S'è difatti visto che la Giunta è stata combattuta dal Savarese e dal Simeoni. Un'altra causa di debolezza risiede nella diversità degli umori e delle tendenze degli uomini che compongono la Giunta, sicchè manca quasi sempre quell'accordo capace di dare autorità ad una deliberazione ed efficacia per eseguirla. Si temporeggia, si almanacca si rumina per molto tempo, e quando o il pubblico s'impazienta o il tempo stringe, si risponde: la Giunta studia. È avvenuto così di molte cose, ed anche del bilancio. Il Savarese nella sua relazione promise che la Giunta avrebbe studiato molte gravi quistioni; ma dopo un anno il Pizzuti altro relatore ha schiccherato al Consiglio una lunga fila di provvedimenti, ripetendo il solito ritornello, e facendo la solita promessa di studiarli.

Ora però il nodo pareva venuto al pettine. La discussione per le modifiche chieste al contratto delle acque, poco è mancato che non abbia prodotto una crisi. Ma fortunatamente il vuoto fatto con le rinunzie di alcuni assessori pare rappezzato, avendo questi non insistito nel ritirarsi; e si crede che nella settimana ventura sarà fatta dalla Giunta la relazione al Consiglio sull'eterno affare delle acque.

Un assessore però, il Martinelli, dimessosi con molta ragione per la discussione avvenuta sul sussidio da darsi al teatro S. Carlo, è deciso a mantenere le sue dimissioni; e la Giunta rimarrà così più debole e vacillante di prima.

Ma, se questo è lo stato attuale, cosa può farsi o provedersi per un prossimo avvenire? La dissoluzione della presente Giunta trarrebbe con sè quella del Consiglio. Ora, uno scioglimento del Consiglio potrebb'essere utile solamente se il partito liberale riuscisse ad accordarsi, non con le forme e coi concetti che prevalsero negli ultimi accordi, ma formulando un programma serio, ardito, e prescegliendo ad attuarlo quegli uomini più versati in materia amministrativa e di tempra provata. Da qualche anno è qui venuta di moda la scelta degli uomini non *accentuati*. Sono stati così definiti, e la parola è rimasta. Oggi, però, tutti sentono la necessità di ricostituire un'amministrazione municipale con diversi criteri, dappoichè i danni dell'oggi sono gravissimi. Anche il *Piccolo* riconosce l'errore commesso e non sarebbe alieno dall'appoctarvi rimedio. L'ira e le passioni politiche hanno quasi sempre gettato nella lotta elettorale la confusione ed il disordine; e l'ostracismo dato agli uomini di carattere e di nota perizia amministrativa ha prodotto ora questi frutti amarissimi. Il *Roma*, in un articolo, ammette che, per salvare la barca municipale da un sicuro naufragio, c'è bisogno di timonieri esperti ed arditi, ma, per prescegliersi, ci sarà dell'imbarazzo. Principale difficoltà è il cumulo di uffizi elettivi di molti uomini dell'opposizione. Per molti anni alcuni di essi, ed altri anche adesso, sono stati deputati, consiglieri provinciali, consiglieri municipali, governatori di opere pie, componenti di varie Commissioni, ecc. Ora è impossibile che si possa adempiere bene a tutt'i doveri di molteplici e svariati uffici, ed è impossibile che colui il quale è chiamato ad occuparli, non porti in essi, e non voglia che trionfino quei concetti, quelle forme ed anche quegli spropositi della parte politica a cui appartiene.

Al contrario il partito moderato-liberale non ha propugnato mai nomi di uomini politici per consiglieri municipali: nessun deputato liberale-moderato è consigliere municipale: gli uomini che dicevano moderati accentuati, erano amministratori valenti, come il Sannia, il Martinelli, il Riccio, il Capitelli, ai quali nelle elezioni passate erano state aggiunte persone di non poco merito, di probità rara, d'ingegno e carattere non comune.

L'accordo dunque potrà ottenersi, solo che si schivino tutti questi scogli difficili e si pensi seriamente ai veri bisogni di questa cospicua città.

La prova però di questi due anni di amministrazione, di uomini non *accentuati*, rimarrà come documento di solenne imperizia. Prima che molti di questi uomini fossero usciti dal riserbo della vita privata, il loro nome correva sulle bocche di tutti. Pareva che fosse un gran peccato d'ingratitudine tenerli in un canto a susurrare sommessamente i rimedi a tanti mali, ad annunziare, con una stretta di mano, un sorriso ironico, un'occhiata intelligente: se si fossimo noi! E gli elettori che hanno anche essi una buona dose di curiosità li appellarono in sulla scena, ed essi ora sono per discenderne, proprio come quegli attori a cui il pubblico ha dato non equivoci segni del suo malumore.

V'ho scritto l'anno scorso che il Museo Campano istituito a Capua, si sarebbe arricchito di molti oggetti di antichità per gli scavi ordinati dalla Commissione, e pei doni di molti privati. Le mie previsioni non sono fallite; e debbo oggi segnalarvi l'acquisto che ha fatto di un lungo mattone coverto nelle due facce da leggende orche con la figura di un cignale da un lato e tre rasomini dall'altro. Secondo gli eruditi, è una scoverta questa di non poca importanza.

Milano, 27 *febbraio*. — Dopo Bizio, Gualterio; dopo Gualterio, Panattoni; dopo Panattoni, Borromeo; è una vera ecatombe da cui siamo colpiti. I più illustri, i più benemeriti, quelli che ci eravamo abituati a guardare come esemplari di virtù pubbliche e private, se ne vanno un dopo l'altro; gli uomini del 1848, già tanto diradati, sono ora ridotti a pochi avanzi — gloriose memorie di un'epoca che noi abbiamo intravveduta nelle nebbie della fanciullezza, e che i nostri figli ammireranno come un'epoca di eroi.

Il conte Vitaliano Borromeo è morto ieri notte, dopo pochi giorni di malattia, in età di 83 anni, e la città tutta s'è commossa a questo annunzio. Tutti infatti conoscevano quel vecchietto modesto, che qualche volta si vedeva ancora passeggiare a piedi per la città; tutti sapevano ch'egli era, per così dire, il capo di quella illustre famiglia, in cui si riassume tanta parte della storia d'Italia; che nel 1848, quando cominciavano le agitazioni che condussero alla rivoluzione, egli, ricco, stimato, colmo d'onori, saputo delle stragi che i dragoni austriaci avevano consumate sopra la inerme popolazione, aveva di botto preso il collare del Toson d'oro, di cui l'Austria gli aveva fatto regalo, e rimandatolo a Radetzky, allora strapotente, con una breve lettera, in cui diceva che gli sarebbe ripugnato « di fregiarsi più oltre di una onorificenza tinta « nel sangue de' suoi concittadini. » Tutti sapevano che egli era stato vice-presidente di quel governo provvisorio, al quale si potranno rimproverare molti errori, ma di cui nessuno può mettere in dubbio la lealtà e il patriottismo. Tutti infine sapevano che, emigrato in Piemonte dopo l'armistizio Salasco, egli era stato dei pochi che non avevano piegato alle vergogne delle famose *reversali*, malgrado che gli avessero sequestrato i beni e invaso l'avito palazzo. A Milano, nella sua casa, egli tornò soltanto coll'esercito liberatore nel 1859, vecchio già di 70 anni, e non si mosse più di qui.

Il municipio gli farà domani splendidi funerali e la sua salma verrà poi trasportata a riposare nella cripta di famiglia alle isole Borromee sul lago Maggiore, quelle isolette che abbellano il golfo di Pallanza, uno de' punti più ridenti d'Italia.

Paulo minora canamus. Ieri s'è chiusa la sessione straordinaria del Consiglio comunale, e in modo che si dovrebbe dir comico, se non desse luogo a serie apprensioni per l'avvenire.

V'ho già raccontato l'episodio della messa scritta da Verdi per Manzoni, che per poco non fu rifiutata — per ragioni d'economia — dal Consiglio. Queste medesime « ragioni d'economia » ebbero ieri il sopravvento in un'altra questione. Fino dall'anno scorso la Giunta, d'accordo col Consiglio, aveva aperto un concorso pel miglior progetto della facciata del palazzo Marino, sede del municipio. Il concorso ebbe luogo, i progetti fioccarono, se ne parlò molto in municipio; ma si conclude di dare bensì il premio a quello che era stato indicato dalla Commissione aggiudicatrice, e insieme di aprire un nuovo concorso sopra un programma della cui redazione furono incaricati il marchese Girolamo D'Adda, il professore Boito ed il cav. Calmi, segretario dell'Accademia di belle arti — tutti e tre — bene inteso — consiglieri comunali. Ora il programma è pronto, la Giunta lo accetta, il Consiglio lo comincia a discutere e respinge anzi una mozione sospensiva, che gli era stata cacciata ne' piedi; quando, dopo tutto ciò, sopra una questione secondaria, a proposito della posizione dello scalone, vota contro la Commissione e la costringe a ritirarsi, mandando alle calende greche il restauro della facciata.

Il più bello si è che lo scalone c'entra come i cavoli a merenda, che esso servì solo a mascherare la proposta sospensiva respinta alla prima votazione, e che la sospensiva stessa era stata motivata colla mancanza di fondi in cui è il comune. Ma allora bisognava parlar chiaro nel settembre passato, quando fu proposto e deliberato di nominare la Commissione che redigesse il programma. Trattandosi di un'opera che avrebbe richieste parecchi anni di lavoro, si poteva fin d'allora sapere se i fondi ci sarebbero o no.

C'è ancora qualcosa di più bello: la Giunta stessa si è scissa; il sindaco e l'assessore Servolini votarono contro la Commissione, di cui avevano approvato preventivamente la relazione; gli altri assessori votarono con lei. O che confusione è dunque entrata nei cervelli dei nostri *patres conscripti!*

Tanto in questa votazione come in quella per la messa di Verdi, i consiglieri dell'ex-comune dei Corpi Santi votarono compatti per il no; e si è anzi osservato che in tutte le questioni di spesa essi stanno sempre per la negativa. C'è dunque due fatti a rilevare: 1° la loro compattezza e solidarietà colla quale formano un gruppo chiuso di 18 voti, che bene spesso dà il tracollo; 2° la grettezza da cui sembrano animati e che li induce a respingere ogni spesa la quale esca dai limiti del puro necessario. Non è un Consiglio unico che decide; son due Consigli materialmente congiunti, ma inspirati a concetti affatto divergenti; è il dualismo portato anche nell'amministrazione comunale. Ecco a che ci ha condotti la sapienza della Deputazione provinciale, che suggerì e patrocinò la elezione separata nei due ex-comuni. Se avessimo la elezione unica a scrutinio di lista, questi inconvenienti non si lamenterebbero.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispond. particol. dell'*OPINIONE)

Berlino, 25 *febbraio*. — Ieri si riapriva il Landtag per discutere gli emendamenti fatti dalla Camera dei Signori al progetto di legge sul matrimonio civile. La discussione era assai animata. Il partito liberale acconsente all'emendamento che esclude gli ecclesiastici dalle funzioni di ufficiali dello stato civile, ma per moltissime località si presenta la difficoltà di trovare chi possa convenientemente assumere quelle funzioni. D'altro lato, il clero protestante, specialmente nelle campagne, vive quasi intieramente delle retribuzioni che riceve per matrimoni, atti di nascita e di morte, battesimi, ecc. Il togliergli questo compito è un condannarlo a perir di fame. Il fatto è così generale e certo, che l'alto Consiglio evangelico ha indirizzato al ministro dei culti una Memoria, ove, esponendogli il misero stato a cui verrebbero ridotti i pastori protestanti da questo provvedimento, viene pregato a voler porvi riparo. Ed è infatti ciò che si cerca, senza però trovarsi d'accordo sul modo. Il ministro crederebbe che gli emolumenti d'un pastore protestante dovrebbero avere un *minimum* da 500 a 600 talleri, e chiedeva e che la Camera si pronunziasse per una indennità su quella base, e che si accordasse al governo facoltà d'indennizzo a seconda dei casi. Tanto all'una che all'altra proposta non è stato fatto buon viso nè dal partito liberale, nè dal centro, sì che il ministro dell'interno ha creduto dover valersi dell'autorizzazione sovrana, di cui già si era da tempo munito, ed ha aggiornato il Landtag al 13 del prossimo aprile, invitandolo a studiare intanto la questione, e promettendo che dal canto suo il governo presenterà a quell'epoca un progetto di legge sulla questione.

Domani compionsi appunto 25 anni dacchè ha avuto luogo la prima apertura delle Camere prussiane. In questi venticinque anni la spesa occorsa sia per fabbricazione e adattamento dei locali tanto per la Camera dei Signori che per quella dei deputati, spese di esercizio, stampa, diaria dei deputati, ecc., si è elevata alla somma di 1,176,757 talleri per la Camera dei Signori e di 5,779,506 per il Landtag. La differenza di spesa fra le due Camere è presto spiegata, quando si riflette che la Camera dei Signori non ha diaria a pagare.

È poi curioso vedere l'immensa differenza tra il valore degl'immobili dal 1847 ad ora. La Camera de' signori, situata in una delle più centrali località, fornita d'ogni comodità e lusso, e corredata d'ampio giardino, non costò allora che 155,000 talleri, compreso il valore del terreno. — Ebbene, adesso che si sta cercando una località adattata alla costruzione del palazzo per il Reichstag, si calcola che soltanto il terreno verrà a costare circa 5 milioni di talleri. Il terreno fabbricativo in *Gute Gegend* si calcola 1500 franchi il metro quadrato.

Ancora non si è d'accordo dove erigere questa famosa sede del Parlamento tedesco. Son già due anni che ce ne occupiamo, ma senza gran costrutto e si avvererà la profezia del principe di Bismarck che quando si decretavano i lavori per l'attuale Reichstag-Haus, a chi si opponeva al credito necessario per questa sede provvisoria rispondeva che sarebbe stato un *lungo provvisorio*. I progetti non mancano; se ne contano già una cinquantina. Vi è perfino chi ha pensato d'imitare i francesi, trasportando il Reichstag da Berlino a Charlottenburg. Una Commissione scelta in seno al Reichstag per riferire sui differenti progetti, sembra inclinata a preferire quello che indica il *Thiergarten*, la Villa Borghese, le Cascine di Berlino, a località adatta.

Questo progetto avrebbe il gran vantaggio di far risparmiare la spesa del terreno, essendo il *Thiergarten* proprietà governativa, ma i berlinesi che si vedrebbero di non poco diminuito il loro favorito passeggio, gli si mostrano ben poco favorevoli.

Ieri nel nostro 6° collegio elettorale il partito progressista e liberale l'ha avuta vinta sul partito socialista. Il sig. Bancks è stato eletto con circa 7000 voti contro circa 6000 ottenuti da Hasenclever. Il partito socialista non intervenne numeroso come ci si aspettava, forse la sconfitta oratoria toccata al Hasenclever nel Reichstag in occasione della legge militare, ci ha avuto non piccola parte. Forse anche una certa stanchezza; chè è già la terza volta che quegli elettori son chiamati all'urna nello spazio di un mese e poco più.

Il partito socialista non ha fatto finora buona prova al Reichstag, anche dove l'appoggio delle altre frazioni liberali gli dava causa vinta.

Così ieri l'altro il partito nazionale liberale ed il progressista si trovavano d'accordo ad appoggiare il voto dei socialisti, per respingere il progetto di legge che domandava un'azione penale contro gli scioperi. Il deputato socialista Hasselmann, quantunque ci sia dato per la *fine fleur* del partito, avendo solo fra i suoi colleghi percorsa la carriera universitaria, ci minacciava d'una *levée en masse* della classe operaia ove quella legge fosse passata. Lo Schultze Delichtz ed il Lasker prendevano pure parte contro quel progetto, volendo limitata l'azione penale al solo caso in cui gli scioperanti verrebbero a forza impedire il lavoro a chi ne ha voglia.

Lo Schultze Delichtz faceva un confortevole quadro della estensione presa dalle Associazioni operaie, di cui esso è il fondatore, e diceva vedere in quelle la migliore arma contro il socialismo.

Del resto la scuola dei *Cathedre socialist* riconosce lo sciopero, come un *ultima ratio* legittima dell'operaio, e solo domanda allo Stato l'istituzione degli arbitri. Ma se gli arbitri non verranno ascoltati? I signori professori non ammettono il caso, e se fate la domanda vi dicono che uscite dalla questione.

Ad onta delle dichiarazioni dei deputati alsaziani contro la dichiarazione del vescovo Raess, essi continuano a sedere al Reichstag, e non hanno seguito l'esempio dei deputati del partito di protesta cui pure sembrerebbe dover essi dopo questa loro controdichiarazione appartenere.

La loro attitudine non è ben definita, e non si sa spiegarsi la loro suscettibilità contro il Raess vedendoli qui sedere accanto a lui, e prender con lui parte ai lavori del Reichstag, e farsi a domandare per l'Alsazia e la Lorena l'abrogazione delle misure governative eccezionali. È una domanda che troverà l'appoggio del centro, cui però non farà facilmente eco il partito liberale, dopo le ripetute adesioni al partito Tantsch che ci recano continuamente i giornali. Parificare al resto dell'impero provincie che gli si mostrano così ostili, non sembrerà conveniente, e tanto più quando si vede che in Francia vige ancora lo stato d'assedio in località ove certamente non si verifica una tanta animosità contro il governo.

Il Wurtemberg e il Granducato d'Assia richiameranno i loro rappresentanti all'estero. È questo un passo verso l'*unica* rappresentanza imperiale. Ma ci vorrà del tempo a compierla, molte e forti sono ancora le aspirazioni particolariste.

Si dà per certo che S. E. Aristarchi Bey resterà in Berlino non più come ministro, ma come ambasciatore della Porta. Era cosa desideratissima qui, e forse il governo turco ha ricevuto domanda in proposito.

Si annunzia da Breslavia, 26, che l'arcivescovo di Praga, il cardinale principe Schwarzenberg, è arrivato e si recò nel palazzo episcopale a far visita al principe-vescovo di Breslavia.

— Il consigliere intimo Dreyse ricevè una patente per un nuovo sistema di fucili a retrocarica.

— Lunedì è atteso l'arrivo del duca e della duchessa di Edimburgo, nonchè del principe e della principessa di Galles, come pure del conte e della contessa di Fiandra.

— È morto Giorgio Hesekiel, redattore della *Gazzetta della Croce* e noto pei suoi numerosi romanzi storici, come pure pel suo libro *sul conte Bismarck*.

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur Universel*:

In occasione dell'anniversario del 16 marzo, il ministro della guerra, per quanto sappiamo, indirizzerà ai generali comandanti i corpi d'esercito una circolare analoga a quella del ministro della marina, alla quale abbiamo accennato fino da ieri.

Le istruzioni che il generale du Barail invia ai comandanti dei corpi d'esercito dovrebbero essere trasmesse da costoro ai generali di divisione e di brigata e ai capi dei corpi posti sotto i loro ordini.

Il ministro della guerra enumera le ragioni per cui gli ufficiali che avrebbero intenzione di trovarsi in Inghilterra pel 16 marzo, e di assistere a una cerimonia la quale sarebbe certamente riguardata come una dimostrazione politica, devono rinunziare al loro disegno. Come egli non è deciso a tollerare nell'esercito e da parte dei suoi capi, qualunque sia il loro grado, alcuna dimostrazione politica, così il ministro si riserva di prendere i provvedimenti che giudicherà convenienti rispetto agli ufficiali che « valendosi di licenze loro date con altra destinazione » disconoscessero le istruzioni ministeriali e il mese prossimo facessero un viaggio in Inghilterra. Questi ufficiali, se avverrà che vi siano di coloro i quali si mettano in questa situazione, dovranno essergli indicati immediatamente.

— Il *Sémaphore* annunzia che i capi del partito bonapartista di Marsiglia si sono riuniti domenica scorsa per nominare dei delegati che il 16 marzo vadano a portare al principe imperiale l'espressione dei voti e delle speranze dei bonapartisti marsigliesi.

— La Commissione del progetto di legge sul commercio librario ha deliberato, dopo viva discussione e conforme al parere dei deputati dell'opposizione, di aggiornare l'esame di quel progetto di legge finchè il governo abbia comunicato la lista delle opere autorizzate dalla Commissione sul trasporto dei libri. Si attendono curiose rivelazioni.

— È smentita la notizia, data da qualche giornale, della dimissione del vescovo di Nimes.

— L'*Assemblée Nationale* annunzia la prossima pubblicazione delle memorie del maresciallo Randon, alle quali dà un certo l'interesse la recente affermazione del principe di Bismarck su ciò che la Francia poteva fare all'indomani di Sadowa. Si sa che il maresciallo era favorevole ad una dimostrazione sul Reno dopo la disfatta dell'Austria e prima della conclusione della pace di Nikolsbourg.

---

pagnia francese venisse in Italia a rappresentare tutto il repertorio, non già delle operette offenbachiane, ma dell'*opéra-comique*, farebbe fortuna: perchè sarebbe un repertorio quasi interamente nuovo per noi, al quale ben poche delle nostre moderne opere giocose potremmo contrapporre.

Se vogliamo dunque lottare cogli stranieri in questo genere di musica, ci conviene ritornare all'antico, in questo senso però che non solamente s'abbiano da riprodurre i capolavori de' grandi maestri quasi ignoti alla presente generazione, ma che i nostri giovani compositori, debbano, tenuto conto della diversità dei tempi, restituire all'opera buffa il suo vero carattere nazionale.

L'esecuzione della *Fille de madame Angot* al teatro Valle è, in complesso, soddisfacente. I Grégoire, o almeno la maggior parte di essi, non sono cantanti, e in quest'operetta si richiederebbe un po' più di voce. Faccio un'eccezione per la signorina Gécile, che ha una bellissima voce di mezzo soprano. La signorina Esther canta con grazia. Gli altri, musicalmente parlando, non guastano. Ed è poi mirabile l'accordo che regna in questa compagnia. Tutto il finale del second'atto, per esempio, che non è un pezzo facile, viene eseguito al Valle con grande precisione, quale certamente non si trova sempre nei nostri teatri d'opera buffa. L'orchestrina è ben diretta, e tutta l'opera è concertata con cura ed intelligenza. Non parlo della *messa in scena*, ch'è una delle principali attrattive dello spettacolo. I Grégoire sanno che convien seminare per raccogliere: hanno allestita la *Fille de madame Angot* senza risparmio di spese e..... raccolgono applausi e quattrini.

Una speculazione ch'io non so spiegare è quella del nuovo teatro Rossini. È tanto piccino che un impresario il quale voglia darvi un buono spettacolo è costretto a far pagare molto caro il biglietto d'ingresso. Volendo fare altrimenti è necessario contentarsi di spettacoli men che mediocri, i quali contrastano con la eleganza della sala e la ricchezza degli addobbi. Ma di spettacoli mediocri a Roma ne abbiamo già troppi, e se il nuovo teatro non avesse altro scopo salvo quello di muovere concorrenza al Pulcinella del Metastasio o agli spettacoli del Quirino, in verità non potrei mostrarmene lieto. Il *Barbiere di Siviglia* come venne rappresentato al teatro Rossini non poteva certo chiamare un numero considerevole di spettatori, e temo assai che non saranno più fortunate le rappresentazioni drammatiche testè incominciate su quelle scene.

In Roma vi è bisogno di nuovi teatri. Manca assolutamente un teatro per l'opera che sia degno della capitale, e la mancanza è resa più grave dalla sapienza del municipio che, sordo a tutte le preghiere della stampa, ha confiscato l'Argentina a profitto dell'impresario dell'Apollo. Per la commedia abbiamo un solo teatro, il Valle; per l'opera buffa nessuno. Il Rossini è tanto angusto che non giova a riempire alcuna di queste lacune. Non vi è da sperare che sia occupato da una buona compagnia drammatica, e tanto meno che vi si rappresenti in modo conveniente l'opera moderna. In altre parole non vi si può dare lo spettacolo che si dà al Valle senza farlo pagare almeno il doppio. E il pubblico non vuol pagare di più ciò che altrove è avvezzo a trovare per meno.

L'impresario del teatro Rossini ha dunque preso a risolvere un problema molto arduo. Egli, secondo me, ha una sola via per giungere alla mèta. Cercare uno spettacolo che per la sua novità giustifichi il maggior prezzo, offrire ai frequentatori del suo teatro qualche cosa che non trovino altrove, come ha fatto il Righetti col suo *Teatro milanese* (un guscio di noce) nella capitale lombarda.

Riguardo alla qualità dello spettacolo, non voglio dar consigli, perchè io mi lascierei guidare troppo dal mio amore per l'arte e da certi criterii che reputo buoni, ma non sono infallibili. L'impresario del Rossini potrebbe rileggere le parole del maestro Caputo che ho riprodotte più sopra, e forse troverebbe nelle medesime il bandolo della matassa.

Il teatro Rossini converrebbe pure a qualche Società filodrammatica. E ciò mi richiama alla recita data l'altra sera al teatro Metastasio dall'Accademia filodrammatica romana. È stato veramente un ardito tentativo l'aver posto in iscena il *Duello* del Ferrari, produzione difficilissima anche per una Compagnia di artisti. Ma io non disapprovo questi atti di coraggio, i quali destano l'emulazione e costringono i dilettanti a studiare seriamente. Se si tien conto delle gravissime difficoltà che si dovevano superare, è duopo confessare che al teatro Metastasio il *Duello* è stato rappresentato in modo meritevole d'encomio, e ne va data lode in primo luogo al nostro Muratori che dirige con zelo singolare questi filodrammatici e si mostra all'altezza del suo ufficio. Quindi è da osservare che dell'Accademia filodrammatica romana fanno parte alcuni dilettanti che potrebbero, quando volessero, assumere il titolo d'artisti. Molto in prima linea la signorina Vitaliani e la signora Bianchi. Della signorina Vitaliani, che ha esordito da poco tempo, ho già parlato più volte. Essa sarebbe una valente prima attrice giovane per qualunque compagnia drammatica. All'aspetto avvenente congiunge una bella voce, una intelligenza non comune e un ottimo metodo di recitazione. Nella difficile parte del *Duello* non mi parve inferiore alla signorina Pia Marchi, che fu la prima ad eseguirla a Firenze, sotto la direzione dell'autore. Applauditissima è pure stata nella parte della contessa di Montaferro la signora Bianchi Massimi, che anche essa potrebbe contendere il primato a molte attrici ammirate dal pubblico.

Il duca Gallo è pur egli un egregio dilettante. È facile trarre effetto dal personaggio del Sirchi esagerandolo; difficilissimo conservargli il suo vero carattere. Il Sirchi ha la corteccia e non il cuore del cinico, e il duca Gallo ha saputo cogliere da grande artista questo aspetto particolare del personaggio immaginato dal Ferrari. Forse in qualche punto gli sono mancate le forze per esprimere ciò che intendeva e sentiva, ma questo difetto materiale dell'interpretazione è stato ad usura compensato da molte altre qualità, prima fra le quali l'intelligenza artistica ravvivata da una squisita coltura. Assai bene lo Sterari, il Carrai, il Sindici, tutti insomma, compreso il Montefoschi ch'è sempre un attore pieno di brio e di naturalezza.

La serata pertanto fa onore all'Accademia ed alle persone che la dirigono. Ormai l'Accademia filodrammatica romana è risorta da tre anni, e mi pare assicurato il suo avvenire.

A proposito del Muratori, poi, son lieto d'annunziare che il suo *Canora* è stato accolto favorevolmente anche a Milano, checchè ne dica qualche giornale. Il dramma fu ascoltato con attenzione non interrotta e accolto qua e là con applausi.

Da Genova mi è giunta una graziosa romanza per tenore, del signor Elia. Venne eseguita dal celebre tenore Carrion, e racchiude alcune frasi di grand'effetto. Ne va lodato soprattutto lo stile francamente melodico. La melodia in Italia diventa merce sempre più rara. Salutiamola rispettosamente quando la incontriamo per via.

F. D'ARCAIS

PS. Ecco il programma del concerto che verrà dato nella Sala Dante la sera di giovedì, 5 marzo, alle ore 9, dal maestro Giorgio Lorenzi, professore d'arpa nel Regio Istituto musicale di Firenze, col gentile concorso della signora Perini Ezilda e dei professori F. Tosti e fratelli Pinelli:

1° Thomas, *Cambria*, duo per arpa e piano eseguito dalla signorina Perini e dal signor Lorenzi. 2° Beethoven, *Adelaide*, romanza trascritta per arpa ed eseguita dal signor Lorenzi. 3° Vera, *Di stelle genmata*, romanza; Marchetti *Nénuphars*, melodia, eseguite dal maestro Tosti; 4° Mendelssohn, *Trio* (op. 66) eseguito dalla signorina Perini e dai signori Pinelli. 5° Lorenzi, *Il canto del menestrello*, fantasia descrittiva per arpa, eseguita dall'autore. 6° Liszt, *Gondoliera, Canzone, Tarantella*, eseguita dalla signorina Perini. 7° Gounod, *Due melodie della Biondina*, eseguite dal maestro Tosti. 8° Lorenzi, *La dimora*, pensiero caratteristico per arpa, eseguito dall'autore.

È un programma che si raccomanda da sè a tutti i dilettanti di buona musica.

F. D'A...

CRONACA DI ROMA

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto verso le 0 1/2 i diplomatici giapponesi. Il signor Kavasé ha presentato le credenziali.

Ci viene riferito che gli studenti dell'Università romana riunitisi questa mattina in numero di cento circa per deliberare su di un invito degli studenti dell'Università di Genova, con cui si chiedeva di volersi unire a loro per una petizione al Parlamento in favore dell'abolizione della pena di morte, dopo vivissima discussione, respinsero un ordine del giorno con cui si faceva adesione all'invito, e ne approvarono un altro proposto dagli studenti Cuboni, Sacchetti ecc. In quest'ordine del giorno è detto che, considerando come della abolizione della pena di morte non si debba far quistione di sentimento, ma che invece è quistione di fatto e di convenienza la quale può essere risoluta solamente da uno studio lungo su fatti positivi, l'adunanza dichiarava di non poter aderire all'invito suddetto.

Le lire diecimila che dicemmo offerte ieri all'Istituto dei ciechi dalla Banca Nazionale, furono invece inviate dalla Banca Romana.

Le offerte fatte in quest'anno dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia agli Istituti di beneficenza di Roma son le seguenti:

All'Istituto dei ciechi sotto il patronato e direzione di S. A. R. la Principessa Margherita, L. 2000; all'Istituto dei ciechi Capranica, L. 2000; agli Ospizi marini, lire 2000; agli Asili infantili, L. 3000; Asilo infantile israelitico, L. 500; all'Istituto delle Lauretane, L. 500.

Ci sono giunte alcune lagnanze a proposito di abusi che si commettono mediante i biglietti postali. Alcuni se ne servono per offendere la riputazione di persone rispettabilissime, e naturalmente nascondono il loro nome. Nel regolamento che riguarda questa materia c'è un articolo che accorda agli officiali postali il diritto di trattenere quei biglietti che avessero un significato ingiurioso agli individui cui sono indirizzati. Una perseverante vigilanza potrà rendere più rari cotali abusi, i quali del resto sono assai più frequenti negli altri paesi dove si usano pure i biglietti postali. Osserviamo però che gli ufficiali postali non hanno l'obbligo e non hanno neanche il modo di leggere tutti i biglietti che passano per le loro mani.

Questa mattina nella scuola comunale degli Artieri il dott. Romeo Taverni ha inaugurato il suo corso d'Igiene e di Economia domestica. Esso ha svolto dietro la scorta della osservazione e della esperienza questa tesi, che il lavoro corporale e lo intellettuale giova alla sanità dell'uomo. Dopo esaminate le cause di malattia porte da molte arti, ha terminato collo accennare i primi mezzi di soccorso che l'artiere deve dare a se medesimo nei casi di ferite da strumenti taglienti, di contusioni, di bruciature e di corrosioni dette di primo grado.

Abbiamo visitato il Museo d'arte applicata alle industrie nei locali dell'ex-convento di San Lorenzo in Lucina, inaugurato questa mattina.

Confessiamo che abbiamo provato una spiacevole impressione nel vedere l'angustia di quelle sale, le quali non sono affatto adatte allo scopo a cui sono state destinate.

È vero che coll'aumentare il numero degli oggetti, che necessariamente vi si porteranno, si potrà scegliere un luogo più vasto, ma intanto l'idea che si fa ora nell'entrarvi non risponde nè al concetto dei promotori nè alla speranza che si aveva di un Museo che *fosse* degno della capitale d'Italia.

Non possiamo ancora fare alcuna descrizione degli oggetti veramente rari e preziosi che, per cura speciale dei fondatori di questo Museo, vi sono digià esposti; torneremo a suo tempo sull'argomento. Intanto abbiamo notato come cosa molto rara alcuni monili e collane d'oro indiani che ricordano assai gli antichi lavori etruschi di questo genere d'oreficeria, e fra gli altri alcuni piatti dipinti a smalto sul rame, se non erriamo, dell'epoca che ha preceduto quella del rinascimento, i quali sono d'una bellezza e di un valore incontrastabile.

Anche in fatto di stoffe ricamate a oro, lavori del medio-evo, vi è una collezione pregevolissima.

Nonostante però che per ragioni indipendenti dal buon volere dei promotori, i locali per ora non promettano lo sviluppo desiderato, non possiamo che lodare gli istitutori di questa Esposizione artistica, da cui l'industria e il commercio non possono ripromettersi che vantaggi incalcolabili per l'avvenire. E questo è quello che desideriamo non si perda di vista dal Municipio romano, il quale fra i primi doveri ha quello d'incoraggiare, e con tutte le forze possibili appoggiare le istituzioni fondate allo scopo di sviluppare l'industria del paese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 febbraio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760,3

Termometro Centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 7,81

Vento dominante, Sud debole.

Stato del cielo, Cirro-cumuli, chiaro con strati alla sera.

LOTTO
Estrazione del 28 febbraio 1874

Firenze	10	63	09	70	77
Milano	61	06	08	70	09
Napoli	70	70	41	38	44
Palermo	89	80	54	46	3
Torino	43	25	31	42	9
Venezia	61	57	20	80	02

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza **Basile** — P. M. **Rutigliano**

Avv. **Marisani**

Assassinio — Acc. Savi Stefano

Udienza del 28 febbraio

L'accusato Savi è di Rocca Santo Stefano, e quivi cresceva assieme a lui la Santa Ceci. Giovane a 16 anni, il Savi s'accese fortemente d'amore per lei, che appena toccava il 15°. Si posero quindi ad amoreggiare e per ben quattro anni durò la corrispondenza d'affetto.

Ma venne un giorno in cui, per la cattiva condotta del Savi, che si ubbriacava spesso, era divenuto chiassoso ed altro, la Santa più nol volle e neppure la madre di lei voleva concedere la figlia a quel soggetto tutt'altro che buono.

Libera che fu la Santa Ceci, belloccia com'ella era, non le mancò chi la profferisse amore, e fra questi fuvvi tal Germani Giuseppe, giovane esso pure di Rocca San Stefano, di costumi assai migliori dell'accusato.

Il disgusto fra i due amanti avveniva nel novembre 1872 e proprio dopo che in una sera il Savi e suo padre si portarono a chiedere la mano della Santa alla vecchia sua madre, la quale ebbe a dire un bel no, perchè, aggiunse, non è di mia soddisfazione e non mi capacita.

A questa risposta il Savi estrasse un coltello e minacciò la già sua amante.

Disse poi alla madre:

— Guardate di non lasciar più uscire vostra figlia, giacchè la perseguiterò dappertutto.

Incontrando dopo alcun tempo il Germani:

— Guarda — gli disse — che se seguiti ad andare dalla Santa, la va a finir male.

Nè solo si limitava a dire questo al Germani, ma ad altri ripetè la stessa cosa.

Nulla però accadde fino al 23 marzo 1873 in sul fare della sera.

Era una domenica. I contadini di Rocca San Stefano uscivano dalla chiesa. Matteo Viotti e la Santa Ceci presero per un vicolo detto il Casolino, e, giunti circa a metà, trovarono fermo il Savi, il quale con loro si fermò a parlare.

Prima di costoro un tal Colanera trovava pure quivi il Savi e con lui conversando:

— Lasciamo — quegli gli disse — che questa sera deve scappare il morto.

Partito il Colanera, sopraggiunsero Viotti e la Santa; messisi a discorrere, ben poco dopo passò il Germani, al quale, camminando questi diritto per la sua via come se nulla fosse, il Savi disse:

— Si passa senza parlare, nè salutare?

— Non debbo disturbare i vostri discorsi — rispose il Germani.

Allora Savi:

— Andiamo, vieni via! — e, sopraggiuntolo, l'accompagna.

Ma, fatti pochi passi:

— A che andare più avanti, per la Madonna!

Ed in così dire, estratto un coltello, lo infigge nella clavicola destra del Germani, tagliandogli l'aorta e perforandogli il polmone, sì da renderlo cadavere all'istante. Nè bastandogli questo, quando fu in terra, inveiva con un nuovo colpo, col quale, anzichè colpire il corpo del Germani, colpì un sasso, e ferivasi esso medesimo alla mano.

I carabinieri, saputo il fatto, arrestarono il Savi e sequestrarono i corpi del reato, fra i quali il fatale coltello trovato sul luogo.

Pres. Accusato, narrate il fatto.

Acc. Non ne so nulla, perchè ero ubbriaco.

Pres. È curioso però che veniate fuori ora con questa circostanza, mentre due giorni dopo aver consumato il delitto narraste il fatto d'essere stato minacciato, e che voi, cercando di riparare un colpo vibratovi, vi feriste.

Acc. Eppure la è così.

Pres. Leggeremo quello che diceste.

Letti i suoi costituti, viene introdotto il padre del Germani, che dichiara essergli stato ucciso il figlio a tradimento. In seguito s'ode la madre della Santa, origine involontaria dell'assassinio.

Pres. Dite che cosa sapete.

Test. Non so nulla.

Pres. Come, non sapete nulla?

Test. No, non ne so nulla.

E, seguitando sempre a rispondere la medesima cosa, la teste è licenziata.

Alla Santa Ceci il presidente domanda:

— Era geloso il Savi?

Test. Peggio delle galline; non voleva che venisse nessuno in casa.

Esaminati altri testimoni, i quali avverarono delle minaccie e del fatto dell'assassinio, la parola vien data al pubblico ministero, che conchiude per la condanna.

La difesa sostiene non esservi premeditazione nè agguato, ma invece provocazione morale.

Col verdetto affermativo dei giurati, i quali ammisero le circostanze attenuanti, la Corte condanna il Savi ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Crisi municipale a Napoli. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 28:

Ieri il Consiglio comunale dopo aver lungamente discusso il provvedimento della tassa di famiglia proposto dalla Giunta, lo ha respinto con trenta voti contro ventotto.

Gli altri giornali di Napoli annunziano che in seguito a questo voto, il sindaco e la Giunta hanno date le loro dimissioni.

Istruzione pubblica. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

In un piccolo comune della nostra provincia, dove la situazione economica non permette l'aggravare il bilancio di nuove spese, fu adottato un sistema per diffondere l'istruzione rurale che ci pare potrebbe con molto utile essere imitato dagli altri comuni.

Fu osservato che i contadini non frequentavano nè le scuole rurali nè le festive; d'altronde il numero maggiore di analfabeti si trovava nella loro classe. Era quindi importante far scomparire questo sconcio, e a tal uopo si instituirono in varii centri di campagna delle scuole fatte da ex-militari che si presero l'assunto di insegnare ai loro vicini a leggere e a scrivere, nonchè le operazioni fondamentali dell'aritmetica.

L'impianto riescì a provare come le obbiezioni fatte non reggevano, e il risultato fu soddisfacentissimo essendo frequentate le due scuole da ben circa 100 alunni.

Effetti della nebbia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 25:

A proposito d'arresti, ci riferiscono, che nei giorni scorsi la benemerita passò all'arresto di tre individui notissimi in Tempio. Era notte avanzata, e la nebbia foltissima. Durante il tragitto, per recarsi alle carceri, uno dei detenuti (era un prete) seppe valersi dell'oscurità e della nebbia per sottrarsi agli agenti della forza pubblica, in un modo semplicissimo. Fermandosi improvvisamente egli si chinò carpone sul suolo senza fiatare. I carabinieri per l'oscurità e per la nebbia non si accorsero della mancanza del prete, e solo nell'atto, che si aprivano le porte di *Domo Petri*, videro che i detenuti, che prima erano tre, erano diventati due. Invano corsero subito sulle traccie dell'evaso. Fino a oggi non riuscirono a metterlo in evidenza.

Falsificatori di cambiali. — Leggesi nei giornali di Milano del 27:

Veniamo a sapere che l'altro giorno venne arrestato certo Peralda Francesco, d'anni 27, già cameriere di albergo, il quale ora si spacciò quale capo d'una ditta commerciale di Ventimiglia con case sussidiarie nella Svizzera. Costui avea tentato di scontare alla Banca Industriale di Milano una cambiale dell'importo di oltre mille lire nella quale erano falsificati il timbro e la firma della ditta Lanzani negoziante di vini e liquori, nonchè la firma di certo Berici Costantino.

L'arresto del Peralda mise l'autorità sulle traccie dei suoi complici.

Chioma fenomenale. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 27:

L'altr'ieri cessava di vivere nel civico spedale certa P... T... d'anni 67, la quale non ricordava le fossero stati mai tagliati i capelli. Le sue treccie, d'un volume oltre l'ordinario, misuravano la lunghezza di due metri e 20 centimetri, conservavano ancor tutta la robustezza, la flessibilità e il colorito biondo fulvo d'una capigliatura di ragazza a vent'anni. Solo alla loro base per circa 10 centimetri seguavano un colorito più chiaro e tendente all'argento più si avvicinavano al capo.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 1° marzo, si è radunata la Regia Accademia dei Lincei, per la nomina del presidente. A unanimità di voti, meno uno andato disperso, è stato eletto l'on. Quintino Sella. È un felice augurio per l'avvenire dell'Accademia.

ELEZIONI POLITICHE
del 1° marzo 1874

Collegio di Montecchio. — Avv. Fiastri, voti 151; conte Spalletti, 80.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Venezia. — Votanti 340. Minich ebbe voti 220; Benvenuti, 111; nulli 5.

Proclamato Minich.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28. — L'Assemblea Nazionale con 552 voti contro 64 accordò l'autorizzazione di procedere contro Melvil Bloncour.

Ha quindi respinto il progetto della Commissione di mettere un'imposta sui vetri e gli specchi.

Madrid, 28. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un telegramma di Moriones dal quartier generale di Larigida, in data del 25, il quale dice che l'esercito non ha potuto sforzare i ridotti trincerati di San Pedro; che la sua linea fu sforzata, quindi domanda rinforzi, nonchè un altro generale per prendere il comando dell'esercito. Egli assicura che conserva le posizioni di Sommorostro e le comunicazioni con Castro.

Un altro telegramma di Moriones al ministro della guerra dice che, per sforzare le posizioni e vincere i carlisti, ha bisogno di un rinforzo di sei battaglioni, di sette batterie di diversi calibri con 500 colpi per ogni pezzo.

Il generale Primo de Rivera riportò una contusione, ma continua nel comando del suo corpo d'esercito ed occupa sempre le posizioni di Sommorostro, Onton, Minon, Povena e Milquez.

La disciplina dell'esercito è eccellente.

Fu pubblicato un decreto il quale dichiara che, vista l'incompatibilità costituzionale delle funzioni di capo dello Stato e di presidente del Consiglio dei ministri, il maresciallo Serrano rinunzia alla presidenza, conservando soltanto le funzioni di capo del potere esecutivo. Il generale Zabala è nominato presidente del Consiglio dei ministri.

Serrano e Topete partirono questa notte per Santander.

Regna una grande animazione fra i liberali di tutte le frazioni per combattere i carlisti.

Le linee telegrafiche sono quasi tutte interrotte in seguito al cattivo tempo.

Acapulco, 28 febbraio. — La R. pirofregata *Garibaldi* è giunta qui oggi, proveniente da S. Francisco, dopo 25 giorni di navigazione.

A bordo tutti godono buona salute.

Baiona, 28. — Notizie ufficiali di fonte carlista recano:

La presa di Bilbao è considerata come certa e vicina. Don Carlos col suo stato maggiore è a Barracaldo dal 22 febbraio, per seguire le operazioni d'assedio e i movimenti di Moriones. Il bombardamento della città incominciò il 22 con grande vigore. Le officine carliste fabbricano 400 bombe al giorno. Moriones è stato respinto il 24 per tre volte, con perdite enormi, dalle alture di Somorostro, che è una spianata elevatissima e circondata da fortificazioni volanti.

Tutti i consoli esteri hanno lasciato Bilbao.

Madrid, 1. — *Ufficiale.* Il maresciallo Serrano, essendo investito delle attribuzioni che la Costituzione conferisce al capo dello Stato col titolo di presidente del potere esecutivo della repubblica, è partito ieri l'altro per prendere il comando dell'esercito del Nord. L'ammiraglio Topete l'accompagna. Il generale Zabala fu incaricato della presidenza del Consiglio.

Le notizie giunte fino a ieri a Madrid sul combattimento sostenuto il 25 dalle truppe del governo, hanno attenuato considerevolmente l'effetto prodotto dapprincipio e dimostrano che l'esercito conserva le sue posizioni.

Regna la più perfetta disciplina, e lo spirito delle truppe è eccellente.

Le operazioni contro i carlisti ricomincieranno tra brevissimo tempo con nuovi elementi.

Vienna, 1. — Oggi ebbe luogo una riunione di parecchi ministri e deputati presso il presidente del gabinetto, principe d'Auersperg, e fu stabilito un accordo circa alla discussione dei progetti di legge presentati al Reichsrath ed alla sua proroga.

Le Diete saranno convocate il 15 settembre, e il Reichsrath si riunirà il 15 ottobre per poter discutere il bilancio del 1875.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	27	28
Mobiliare	242 —	243 —
Lombarde	150 —	150 25
Banca Anglo-Austriaca	182 50	183 50
Austriache	319 —	320 50
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 93 —	8 91
Cambio su Parigi	44 03	44 —
Cambio su Londra	111 70	111 60
Rendita Austriaca	74 10	74 10
» » in carta	69 90	69 85
Banca Italo Austriaca	44 50	44 —

BERLINO	27	28
Austriache	192 1/4	191 3/4
Lombarde	93 1/8	92 7/8
Mobiliare	146 1/2	143 1/2
Rendita italiana	61 3/8	61 3/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40	39 7/8

Dopo Borsa: Mobiliare 146 3/4. — Austriache 191 3/4. — Lombarde 93 1/8.

LONDRA	27	28
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8(*)
Rendita italiana	61 1/8	61 1/2
Turco	40 1/2	40 1/2
Spagnuolo	19 1/8	19 1/8
Egiziano (1868)	— —	77 1/8

(*) Per aprile.

RIVISTA FINANZIARIA

La Rendita 5 % ha fatto nella settimana scorsa un altro passo in avanti così in Italia come all'estero. L'abbiamo lasciata la sera del sabato dell'antecedente a 70 07 e nel lunedì successivo si spinse ad un tratto fino a 71 02 per liquidazione. Conforme a queste buone tendenze riescì il dispaccio di Parigi, giuntoci la sera, che portava un rialzo di 40 centesimi sull'italiano, ma, cosa strana, codesto aumento anzichè rinfocolare il mercato, lo attiepidì, tanto che nel martedì l'azione si fece languida, e i corsi piegarono alquanto. Si attribuì, e forse non a torto, l'arresto improvviso, a realizzazioni di benefizi, che l'aumento troppo rapido aveva provocate; egli è certo che le Borse italiane avevano assunto nel lunedì un aspetto da molto tempo insolito e tale da ricordare quei tempi felici od infelici, nei quali la speculazione all'aumento padroneggiava senza contrasto la situazione. Martedì adunque la Rendita si tenne con grande stento ai corsi di lunedì ed anche al disotto, e mercoledì caddemmo più bassi in seguito al dispaccio di Parigi che toglieva alla nostra Rendita i 40 centesimi che aveva guadagnato in quella Borsa nel primo giorno. Però bisogna dire che il ribasso di Parigi non valse a sgomentarci; la causa era affatto accidentale, e precisamente quella dianzi accennata, per modo che giovedì fummo piuttosto sostenuti, e ci tenemmo sul 70 95 per liquidazione e sul 71 17 fine marzo.

Venerdì si andò press'a poco sulle orme del giorno innanzi, e sabato il mercato si mostrò nuovamente assai animato e fermo, e la Rendita chiuse a 71 07 contanti, ed a 71 15 e 71 20 fine marzo. Si presentì il dispaccio di Parigi che ci portò nuovo aumento di 20 centesimi, la sera. Come si vede, la Rendita guadagnò nel corso della ottava più di mezzo punto, e non ci pare cosa da sgradirsi. Poichè, se noi crediamo che questo limite non sia il *non plus ultra* a cui possa giungere questo titolo, se noi abbiamo fiducia che esso potrà ancora oltrepassarlo e notevolmente per l'avvenire, ci compiacciamo del suo procedere lento e misurato, procedere meglio atto a consolidare e a renderne progressivi i corsi, che non siano gli sbalzi troppo rapidi, frutto generalmente di una speculazione artificiosa e falsa. Intanto ci conforta il leggere in una ultima cronaca del giornale *des Débats*, che anche a Parigi s'incomincia ad accorgersi che il prezzo attuale del consolidato nostro è al disotto di quello che merita, e che non altra causa che questa è data ai recenti rialzi cui fu fatto segno. L'abbondanza dei capitali se reagisce favorevolmente sui titoli stranieri, deve del pari reagire favorevolmente sui nostri, poichè anche in Italia ora di capitali non v'è penuria. La facilità e mitezza dei riporti esperimentata già per la prossima liquidazione sono una prova che i capitali non fanno difetto anche qui. Sulla Rendita si può calcolare un riporto dai 27 ai 35 centesimi; sul Mobiliare 10 lire circa; sulle Azioni della Banca italiana 12 lire, ed in questa proporzione negli altri valori; per cui si può a quest'ora ritenere che la liquidazione è già compiuta quasi dappertutto.

La Banca d'Inghilterra non ha fatta variazione nel saggio dello sconto, nè la Banca di Francia, per quanti eccitamenti avesse avuti a farlo, ridusse il suo; ciò malgrado, è da notarsi che a Londra, come a Parigi, lo sconto si fa generalmente ad 1/4 ed anche a 1/2 % al disotto del saggio ufficiale. Notiamo un'altra circostanza che gioverà la Rendita, ed è la disposizione recente del direttore generale del Tesoro di diminuire dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro. Molti capitali, soliti ad investirsi in questi titoli come impiego temporario, s'investiranno in Rendita che offre un frutto più rimuneratore.

A secondare il buon andamento delle cose concorre assai opportunamente il modo con cui procedono le discussioni sui provvedimenti finanziari, e più ancora il perseverare della Camera nelle buone disposizioni di aiutare il governo, per quanto è possibile, nell'opera a cui intende, di accrescere le risorse dello Stato.

Nella legge sulla circolazione cartacea or ora approvata il ministro assunse l'impegno di presentare alla Camera, entro sei mesi dalla pubblicazione di essa legge, una relazione sulla circolazione cartacea, coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo della estinzione del corso forzoso.

Noi non sappiamo se gli studi che il ministro avrà potuto fare in questo frattempo lo avranno posto in grado di scoprire altre vie oltre quella finora conosciuta del pareggio, e possa riescire così a sdebitarsi dal grave cómpito che gli fu imposto; certo è che, se *volere è potere*, possiamo aprire l'animo alla speranza che in un modo o nell'altro qualche bene si debba conseguire, perchè giammai il paese si è sentito così bisognoso di portare rimedi efficaci alle pubbliche finanze, giammai si è mostrato così disposto ad affrontare i più grandi sacrifizi, pur di riescire a togliersi di dosso, od a renderla meno dolorosa, questa piaga cancrenosa del corso forzoso, che paralizza ogni attività dei commerci e delle industrie. Pochi ministri ebbero come l'on. Minghetti un terreno così ben preparato a' suoi disegni, così disposto a farli fruttificare.

La scienza e l'esperienza si danno la mano per aiutarlo in quest'opera ardua e per suggerirgli la via che deve percorrere.

Nei giorni passati il *Corriere di Milano* pubblicò un progetto curioso, che vogliamo far conoscere. Quel progetto, che porta il titolo « Il ribasso della Rendita e il modo di combatterlo, » si risolve in una proposta di ammortizzazione graduata in 120 anni del debito pubblico, mediante una conversione facoltativa dell'attuale nostro consolidato in obbligazioni 5 %, rimborsabili alla pari, mediante estrazioni trimestrali. L'ammortamento non graverebbe il bilancio annuo che di lire 774,000 di più di ciò che costa oggi il solo pagamento dei frutti. Lo Stato, secondo l'autore, ne avrebbe un beneficio immediato di 190 milioni di lire, e i corsi della Rendita si eleverebbero notevolmente.

Ora, riprendendo il filo della nostra cronaca, diciamo che se i valori pontificî tennero i loro corsi press'a poco in rapporto con quelli della Rendita, non diedero luogo come questa a transazioni importanti, quantunque qui in Roma, dove solo si negoziano, siano di vecchia conoscenza e più legati che ogni altro titolo agli interessi della piazza. I certificati sul Tesoro 5 % ebbero però più di un punto d'aumento, e si quotarono a 520 75; detti, emissione 1860-64, da 73 15 salirono a 73 25, ma poi tornarono a 73 15. Il prestito Blount da 73 30 scese a 73 10; detto Rothschild da 71 30 salì a 72.

Il Prestito Nazionale in aumento da 67 a 67 35 completo, ed a 63 12 stallonato.

Le Demaniali lettera *F* fecero 585.

Non sappiamo se si siano fatti affari in azioni della Banca Romana, poichè il listino li segna sempre nominali a 1650.

Le azioni della Banca Italiana si tennero estranee anche in questa settimana al movimento di ripresa, e subirono anzi nuovi ribassi, fatta eccezione dell'ultimo giorno che parvero riaversi alquanto. Quotate lunedì a 2148, scesero a 2128 e chiusero a 2137.

Mercoledì, 25 febbraio, ha avuto luogo in Firenze l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, che riescì assai numerosa, stante l'importanza maggiore del solito che in quest'anno essa aveva. La legge che regola la circolazione cartacea, presentata dal ministro ed ora approvata dalla Camera, modificava sostanzialmente il modo di essere di cotesto istituto, e naturalmente gli azionisti avevano un interesse maggiore a conoscere le diverse fasi percorse dall'amministrazione innanzi di addivenire ad un tale risultato.

Però il direttore generale, nella prima parte della sua relazione, espose i fatti che precedettero l'accordo intervenuto tra la Banca e il Governo, e disse come quella, inspirata soprattutto dal pensiero di secondare il governo nel grande intento di migliorare con un provvedimento efficace la circolazione cartacea, sia stata indotta ad accettare una condizione di cose tanto più onerosa, inquantochè per quella legge la Banca veniva posta in una situazione inferiore non solamente alla situazione fatta agli altri istituti compresi nel consorzio, ma eziandio a quella che le doveva competere dall'applicazione delle massime generali che nel relativo disegno di legge regolavano l'estensione della circolazione propria delle Banche.

Non perciò il direttore generale soggiunse ch'erano da preterirsi i vantaggi che quel provvedimento procacciava alla Banca, poichè questa, mercè di esso, la circolazione dell'istituto andrà dal 1° ottobre p. v. ad accrescersi mano mano che i capitali impiegati nel Prestito nazionale vengono liberati; mercè di esso la Banca sarà avvantaggiata dal rimborso dei 50 milioni mutuati in oro al governo, i quali rientreranno nelle casse della Banca stessa, parte in oro e parte in biglietti consorziali, somma in più che va ad aggiungersi nel giro delle operazioni. La mobilizzazione della riserva metallica è un altro utile da calcolarsi ed apprezzarsi.

Il direttore generale disse poi come la tassa imposta alla circolazione dovesse riescir grave, e come si adoperasse perchè fosse resa più mite, non tanto nell'interesse delle Banche che compongono il consorzio quanto in quello del commercio e dell'industria, poichè non v'ha dubbio che quella tassa obbligherà le Banche a tenere elevato il saggio dello sconto.

Dopo ciò disse delle cause che avevano prodotto quelle strettezze nelle disponibilità della Banca, che suscitarono tanto scalpore nel pubblico, e come fosse ingiusto il farne carico all'Istituto. Poichè sin dal principio dell'anno la circolazione propria dell'Istituto era stata ridotta a 310 milioni, avendo il governo ritirati i 40 milioni d'anticipazione statutaria, e malgrado ciò la Banca raddoppiò di sforzi e di sagrifizi ritirando gradatamente importanti somme dagli impieghi straordinari in fondi pubblici ed in Boni del Tesoro per venire in aiuto al commercio, e ne prova il fatto di avere raggiunta nel 1873 nelle operazioni ordinarie di sconto e di anticipazione una somma superiore a quella di tutti gli esercizi precedenti.

La seconda parte della relazione tratta appunto con dettaglio di queste operazioni, dalle quali risulta che nel decorso anno si ebbe nel movimento delle Casse un totale tra incassi e pagamenti di L. 7,383,066,356 nel mentre che nel 1872 non si ebbe che L. 6,999,880,491. Gli sconti nel 1873 ascesero alla cospicua somma di L. 1,243,717,000 ed offrì una scadenza media di giorni 48. Quanto alle anticipazioni fu posto in chiaro che se ne fecero per L. 170,732,105 distribuite su 43,006 domande, e si notò che la somma fu inferiore all'anno antecedente e che se diminuirono le anticipazioni sopra fondi pubblici, cedole di città e di provincia ecc., crebbero invece quelle sulle sete.

A compimento di questi ragguagli si disse che il movimento dei biglietti a ordine diede N. 213,408 per L. 820,427,480; che la circolazione della Banca presentò una media annuale di L. 340,691,144.

Questa esposizione venne accolta dall'assemblea con manifesti segni di compiacenza e di plauso.

Le azioni della Banca Toscana, fredde come al solito, fecero a principio 1622 50, poi scesero a 1615 e finalmente si trattarono a 1520 e 1525 ex-dividendo, che venne fissato in L. 90.

La Banca Generale oscillò tra il 445 50 e il 441 50 con poca animazione.

L'Italo-Germanica, negletta sempre al 275 circa, si rialzò alquanto l'ultimo giorno a 274. Le speranze non sono ancora perdute in qualche filo di bene, e s'aspetta come la manna la prossima adunanza generale degli azionisti, che avrà luogo qui il 5 corrente marzo.

Le azioni della Banca di Torino ebbero qualche miglioramento e si negoziarono a principio a 688, ma poi scesero a 676 50.

Il titolo che meglio si giovò del movimento di ripresa fu il Mobiliare italiano, che si mantenne sempre sostenuto sull'879 per chiudere a 868 contanti. La sera del sabato molto richiesto fece 893.

Nel progetto che si sta trattando col governo dell'assunzione dell'esercizio delle ferrovie Romane per parte della Società delle Meridionali, il Mobiliare sia direttamente che indirettamente avrà grande interesse, e ciò contribuisce ad accrescere favore alle sue azioni.

Le azioni Regia non furono trascurate e si tennero in buona vista sull'879 circa.

Trattate con vivacità insolita furono le azioni meridionali, e vennero spinte a 442 per chiudere a questo prezzo per fine marzo. La causa che influì favorevolmente sul Mobiliare, influì molto di più su queste, che le riguardava direttamente, e da ciò il sostegno, che riescì però molto meno pronunciato all'ultimo giorno, poichè si seppe che le trattative in corso non erano ancora riescite a qualche conclusione definitiva.

Le obbligazioni relative si tennero sul 218 circa contanti; i Boni nominali a 548.

Le azioni ed obbligazioni ferrovie romane si svegliarono un poco anch'esse per questo motivo, e le prime fecero 80 50, le seconde a 198.

L'andamento de' cambi fu buono perchè la tendenza loro fu sempre al ribasso con pochè eccezioni negli ultimi giorni. La Francia a vista da 115 00 scese di un punto e chiuse a 113 30; la Londra a tre mesi s'aggirò sul 28 85; l'oro da 23 10 scese a 23, ma poi tornò a 23 17 circa.

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rembaldo, *Gerente*.

BIRRERIA BAVARESE. V. avviso in 4.a pag

SALLE DANTE

AVIS AUX AMATEURS

Vente aux Enchères publiques de la collection d'objets d'art et de curiosités de M.r le marquis de ** de Paris le mardi, 7 mars 1874, à 2 heures après midi. Exposition le jeudi, 5 mars, et vendredi 6, de 10 heures du matin à 5 heures du soir. Salle Dante. Pour les détails voir les affiches apposées en ville.

ARCHIVIO GIURIDICO
DI FILIPPO SERAFINI

Volume XII

Il fascicolo di febbraio dell'*ARCHIVIO GIURIDICO* contiene le seguenti materie:

Il Direttore — I lavori del Ministro Vigliani.
De Giannis — Della mora nelle obbligazioni.
Padelletti — Roma della storia del diritto.
Errera — I giuochi di borsa e i contratti a termine.
Semfini — Rivista della giurisprudenza pratica.
Cusumano — Sulle condizioni attuali degli studi economici in Germania.
Serafini — Del movimento giuridico in Germania.
Bruna e Serafini — Bibliografia giuridica.

L'associazione annua costa **Lire 20.** *Rivolgersi al prof.* **Serafini** *in Pisa.*

Anno V. **LA LIBERTA** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la **LIBERTÀ**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **LIBERTÀ**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **LIBERTÀ** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della **LIBERTÀ** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **LIBERTÀ** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **LIBERTÀ** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **LIBERTÀ** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **LIBERTÀ: ROMA.**

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA
TOLETTA DI ADRIANA
OSSIANO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
Sanità e bellezza delle Signore
PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere ... folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per cancellare le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il panno. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere e diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuita o perduta. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito o Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffreddore mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirne il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per ammollire la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)

PILLOLE DI CIANILINA
del Dott. Williamson.

Fine ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra] l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. **24.** — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 15 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'AgenziaA. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 51.

Malattie Nervose
INVENZIONE BREVETTATA
Elettrizzamento Umano

Combinazione dei fluidi regolarizzati con apparecchi senza scossa solo mezzo certo di guarigione mediante i procedimenti del dott. cavaliere Brunet de Ballans ex-medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre di Russia ecc. brevettato e decorato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali.

ROMA, via del Corso, 151, con entrata in via delle Carrozze, 7-8 p.p.

(Vedere gli attestati e gl'indirizzi delle novelle persone guarite.

(*res non verba*)

Canuti Canuti...
LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmetique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Issmlert.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

Polvere
DI FIORI DI RISO
usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 2 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

CRÉDIT
a decouvert au commerce
M. Galliot, 26, rue Pétrelle, Paris.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali, Per Premii, Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA
DI
Torquato Tasso
colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 600 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

CONI FUMANTI
per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

ISTRUZIONE
PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA
Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie
Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 2. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto
NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE
MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E
Mezzo di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino
in caso di scarsa raccolta delle uve
PER
Alessandro Bizzarri
Prezzo Centesimi 25 — Franco per Posta, Centesimi 30.

DEI VINI ARTIFICIALI
VINO OTTENUTO SULLE VINACCE
Metodi PETITOT e BIZZARRI
PER
ALESSANDRO BIZZARRI
Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna). — FIRENZE, presso Paolo Pecori via dei Panzani, 28.

INSEGNE IN FERRO
Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fren. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE
DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dall'anormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici menstrui alle donne che li hanno lungamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e le regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbate e scarse.

I prof. Duerves Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla [illegible] istruzione L. 4 franco di porto nel Regno L. 4 50. — Ogni scatola porta la firma di Luigi Mentaldini.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimesso il porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

BIRRERIA BAVARESE
Via delle Convertite, 6 e 7 (presso il Corso)

BIRRA DI BAVIERA
a Cent. 30 il **Chope**
VINI NAZIONALI ED ESTERI
Déjeuners à la Fourchette
dalle 9 ant. fino alle 2 pom.
Buffet Americano
Il locale rimane aperto fino ad ora avanzata

Il proprietario nulla ommetterà per meritarsi il concorso del pubblico con **esattezza nel servizio e prezzi discreti**

SPECIALITÀ
del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI
ROMA - in via Quattro Fontane, 30 - ROMA
premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale Benemerenti di prima classe.

BALSAMO per l'istantanea guarigione dei geloni. Uso. — Si agita la piccola boccetta che contiene il balsamo, poscia con un pennello da acquarellare si spalmino sovente i geloni, donde la subitanea calma e guarigione. Se si fossero rotti, porre in opera delle filacciche imbevute dallo stesso liquore. L. 2 il vaso.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica. I dolori reumatici che sono tanto comuni quanto ostinati, sono facilmente vinti da detto *Balsamo.* Si usa fregandone la parte addolorata parecchie volte al giorno, la quale sarà poscia coperta di panni di lana. Si vende in boccette da L. 1 50 e L. 2. N. B. Sia per la qualità di fiori d'Arnica di Boemia impiegati in questo farmaco, che la qualità degli altri prodotti, non teme superiorità.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne gravide e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

OLIO di fegato di merluzzo vero inglese garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di grammi 500 L. 3. Iodo-ferrato L. 4 e L. 5 al vetro verde.

POLPA solida di mare. L'uso rapido e generale delle pastine di more preparate da Giovanni Mazzolini, in quattro anni successivi ha dimostrato la somma efficacia nelle malattie flogistiche ed irritative della gola e della bocca. Quest'anno però è in dovere di notificare al pubblico che previa la buona stagione, che ha somministrato maggiore e miglior frutto e l'asciugamento della pasta ai raggi del sole, ne ha ottenuto per buona e solida qualità. E per questo beneficio, saputo scegliere opportunamente dall'inventore, il quale v'aggiunse altra semplicissima sostanza, divenne infallibile rimedio per l'incipienti raffreddori, raucedine, infiammazione di gola e le dissenterie. Una scatola di Lire 1, si consuma in ventiquattr'ore, per i fanciulli da cent. 50.

Si vende solamente presso il fabbricatore. ROMA, Farmacia via delle Quattro Fontane, N. 30 presso il palazzo Barberini. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA
del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 5.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
PREZZO L. 2 50, la bottiglia.
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI
adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni intestine.

Prezzo Centesimi 85 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Steppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — **FIRENZE,** presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'
PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 2.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 249.*

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 249.*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

PARTE I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

PARTE II. — Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

COLLABORATORI:

Adami comm. V., consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. C., dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boccardo** avv. comm. P. dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G. prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. G. — **Cogliolo** avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G. cons. alla Cassazione di Torino. — **Pironti** comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre nel nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

— Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
— Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente presso l'Amministrazione**
Roma, via del Corso, 249.

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 16
Parte I e II riunite L. **30** — **Parte I e III** riunite L. **35** — **Parte II e III** riunite	» 20
Le tre Parti riunite L. 42.	

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato fuori il **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza e parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. **5** — Per gli abbonati a due Parti, di L. **10** — Per gli abbonati a una Parte sola di L. **15** — Ai non abbonati costerà L. **[illegible]**.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.